

## LE BOTTEGHE DELL'INSEGNARE

### Convention Scuola 2016

“Tutto ha inizio da uno sguardo. La sfida educativa del nostro tempo”

Bologna 22-23 ottobre 2016

### LE VIE D'EUROPA

William Shakespeare *Who is it that can tell me who I am?*

Professoressa Paola Manolio

L'avventura del Convegno *Le Vie d'Europa* è iniziata per me nel 2011 con l'edizione su C. S. Lewis. Da allora è stato un crescendo di scoperte e di passione per la letteratura e per il mio lavoro.

Dopo 10 anni di insegnamento di inglese alle Scuole Secondarie di Primo e Secondo Grado paritarie sono diventata insegnante di sostegno di ruolo in una scuola statale di Milano. Vista l'impossibilità di coinvolgere le mie colleghe di inglese nel lavoro sul Convegno *Le Vie d'Europa*, ho deciso di proporre al mio dirigente scolastico un corso di potenziamento della lingua inglese finalizzato alla preparazione e alla partecipazione al Convegno. Dopo una serie di proposte e presentazioni del progetto, perché potesse rientrare come ampliamento dell'offerta formativa, il dirigente scolastico ha deciso di sostenere il progetto, apportando una modifica al mio orario curriculare per l'utilizzo di alcuni moduli per il corso. Esso è stato poi approvato dal Collegio dei docenti ed inserito nel PTOF della scuola come progetto per la valorizzazione delle eccellenze.

Il movimento che è nato in me e nella mia scuola con la proposta del Convegno mi ha posto davanti ad una domanda: perché vale la pena, in un contesto nuovo, dove niente è scontato, e con modalità diverse, proporre l'esperienza de *Le Vie d'Europa*?

Personalmente ho sempre avuto una particolare predilezione per la letteratura ma il lavoro che ho potuto fare con la partecipazione al Convegno mi ha permesso di ri-innamorarmi di essa, di entrare nella sua profondità, intuendone lo scopo per me e per i miei studenti.

Cosa ho trovato qui di diverso da ogni altra iniziativa o corso?

#### 1) UN METODO INNOVATIVO

La diversità di metodo che ho riscoperto nel lavoro sul Convegno consiste nel leggere e studiare un'opera di letteratura confrontandosi con il testo: farsi interrogare da quello che l'autore ci sta dicendo, attraverso le vicende che racconta e porre al testo le domande che sorgono in noi.

Al centro ci sei tu, le tue domande e la tua esperienza, ma sei insieme all'autore, con le sue domande e la sua esperienza. E l'autore ti chiede di seguirlo, di abbandonare l'idea che hai in testa tu. Ti chiede di andare dove lui vuole, per farti scoprire qualcosa di nuovo. Spesso, invece, nelle opere di grandi autori cerchiamo lo specchio di noi stessi, la conferma alle nostre idee, qualcuno che asseconi i nostri sentimenti. Illuminati e profondamente vere a riguardo sono le parole di C. S. Lewis. Parlando dell'opera d'arte egli afferma:

#### SEDE NAZIONALE

Via Legnone, 20 - 20158 Milano - Tel. 02 67020055 - Fax 02 56561378 - e-mail: [segreteria@diesse.org](mailto:segreteria@diesse.org) - [www.diesse.org](http://www.diesse.org)

Associazione qualificata dal M.I.U.R. con DM 90/2003

C.F. 97053100158 - P.IVA 08965380150

“Non dobbiamo riversare la nostra soggettività [nell’opera], strumentalizzandola: dobbiamo cominciare mettendo da parte il più possibile tutti i nostri preconcetti, interessi e associazioni di idee. Dobbiamo fare spazio [...] con un atteggiamento di apertura e disponibilità da parte nostra. [...] Ci mettiamo di fronte [all’opera d’arte] perché questa agisca su di noi, non per manipolarla a modo nostro. La prima richiesta che qualsiasi opera d’arte ci fa è quella di rinunciare a noi stessi: guardare, ascoltare, ricevere, farci da parte (e non possiamo chiederci prima se l’opera merita un tale abbandono da parte nostra, perché non possiamo scoprirlo fino a quando non abbiamo provato ad abbandonarci)”.

Il metodo di lavoro suggerito e condiviso dal Convegno consiste in un’immedesimazione e in un atteggiamento di apertura: le parole, le vicende, i personaggi ti provocano e sei dentro ad un’avventura di scoperta e conoscenza. Seguendo questa strada mi sono ritrovata addosso un modo diverso di leggere che è diventato parte di me e che porto ovunque sono. Non ho più letto per me e con i miei alunni un’opera letteraria senza questo sguardo.

## 2) CONDIVISIONE

Condizione privilegiata e imprescindibile che mi insegna e rende sempre più mio questo metodo è il lavoro condiviso con alcuni docenti del comitato scientifico e con le “colleghe” e amiche del comitato didattico. Si lavora insieme, anche a distanza, seguendo una strada: io ho imparato tantissimo da altre persone, alcune delle quali sono diventate un punto di confronto sulla didattica e su altri aspetti della vita di insegnante. Questa è stata per me l’occasione di incontrare nuovi maestri, dai quali imparo a non aver paura di rischiare, di sbagliare, di mettermi in discussione, di puntare in alto. Credo che ogni insegnante abbia bisogno di essere con qualcuno, accompagnato, educato e sostenuto nel proprio compito didattico ed educativo.

## 3) ESPERIENZA PROFESSIONALIZZANTE

Gli obiettivi concreti e precisi che il Convegno *Le Vie d’Europa* pone (incontro con l’autore attraverso la lettura dell’opera, preparazione di elaborati con metodo del *cooperative learning*) mi hanno permesso di sviluppare e consolidare non solo un metodo di affronto della letteratura inglese ma un modo operativo di lavorare in classe sulla lingua: l’analisi di un testo, l’analisi dei personaggi, la costruzione di glossari, la costruzione un ebook interattivo, il riassunto e l’esposizione di brani/capitoli al presente storico (Present Simple) e utilizzando i tempi passati sono esempi di come la didattica prende forma. Il docente si professionalizza sulla sua disciplina ed ha la possibilità di crescere nella collaborazione con i colleghi di altre materie, grazie al lavoro interdisciplinare che costituisce fondamento del Convegno.

## 4) L’ALUNNO COME PROTAGONISTA

Lo sviluppo delle competenze linguistiche, delle abilità progettuali, di ricerca e di studio, della capacità di integrazione e di confronto, sia sul piano formativo, sia sul piano dello sviluppo di abilità (consapevolezza delle diversità, capacità di comparazione, capacità di affrontare un convegno nazionale ecc...) sono un grande punto di forza del Convegno. Il lavoro di scrittura

creativa, inoltre, è l'occasione per molti studenti di scoprire un po' di più se stessi, di esprimere la propria creatività e di accorgersi di doti e talenti inimmaginabili.

Tutto il lavoro proposto favorisce, quindi, lo sviluppo di una serie di competenze, ed aiuta lo studente a diventare protagonista del percorso di apprendimento, a diventare un individuo con una personalità: sviluppo del senso critico, capacità di scoperta e apertura alla realtà, conoscenza di sé. Questo è lo scopo della letteratura, insegnata e studiata secondo il metodo favorito dal Convegno *Le Vie d'Europa*. Nel leggere e far proprie le parole di un autore ogni studente si accorge di essere davanti a qualcosa di grande. E solo davanti a qualcosa di grande scopriamo noi stessi e ciò per cui siamo fatti, come testimoniano le parole di due miei alunni, di età e scuole diverse, scritte in occasione del lavoro rispettivamente su *Lo Hobbit* di Tolkien e *La Tempesta* di Shakespeare.

“Anch'io voglio vivere la vita come una grande avventura, come fa Bilbo, e poi Frodo. Ho questa idea che è da un po' di tempo mi gira nella testa da quando ho iniziato a leggere questo libro. Voglio costruire qualcosa di grande, qualcosa di grande per la mia famiglia e per il mondo”.

“Io non so se esista davvero un amore così bello e puro, come quello tra Miranda e Ferdinando, se una cosa del genere sia possibile. Io non l'ho mai visto e penso proprio non ci sia, anche se Shakespeare lo descrive. Ma se una cosa del genere esiste io la voglio per me. Anzi, anche se non c'è io la desidero comunque”.

La nascita di soggetto nuovo, cambiato e reso un po' più se stesso attraverso il percorso che propone il Convegno rappresenta lo scopo che ogni sistema scolastico-educativo dovrebbe avere. Per tale ragione il Convegno *Le Vie d'Europa* costituisce un'esperienza positiva di novità e speranza per il singolo docente, per il singolo studente e quindi per la scuola e la società tutta.